Il presidente Anzalone ha ufficializzato l'acquisto

Pruzzo da ieri è della Roma

Il centravanti costerà oltre 3 miliardi - Acquistato anche Spinosi

ROMA — Roberto Pruzzo è ufficialmente il nuovo centravanti della Roma. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri pomeriggio dal presidente della società giallorossa Gaetano Anzalone, prima della riunione di Lega dei presidenti di A e di B. Così dopo l'acquisto definitivo da parte del Vicenza di Paolo Rossi e la conferma ufficiale del passaggio di Walter Novellino al Milan, un altro grosso colpo è andato a segno consentendo a questa edizione della campagna acquisti di vivere una giornata diversa, più eccitante, dopo il sonnacchioso andamento di questi giorni, dove si è badato soprattutto a risolvere la questione delle comproprietà.

La Roma quindi ce l'ha fatta. Dopo un paio di anni di immobilismo, nel corso dei quali Anzalone e soci erano riusciti ad acquistare soltanto giocatori di modesta fama e di scarsa levatura tecnica (l'ultimo sensazionale acquisto fu quello di Pierino Prati), questa volta sono riusciti a portare a segno il colpo a sensazione, di richiamo, quello che fa già sognare la tifoseria e fa stregare le mani al cassiere giallorosso, che già è martellato da pressanti richieste, per assicurarsi l'abbonamento per il prossimo campionato.

Che Roberto Pruzzo approdasse alla Roma era nell'aria; già da alcuni giorni la trattativa (iniziata da circa un mese) aveva avuto sbocchi positivi. Moggi, general manager romanista, aveva lavorato in profondità, riuscendo con una intelligente trattativa a soffiare il centravanti al Milan, che pure sembrava favorito nella volata finale.

La firma sul contratto poteva essere apposta anche alcuni giorni fa, ma mancavano ancora alcuni dettagli, o meglio definizioni di pagamento, che soltanto i due presidenti, Anzalone e Fossati, potevano risolvere. E ieri mattina, poco prima della riunione dei presidenti di Lega, c'è stato l'incontro decisivo.

Così Roberto Pruzzo è della Roma. Per averlo la società giallorossa ha dovuto compiere un grosso sacrificio economico, visto che la valutazione globale del giocatore supera i tre miliardi. Alla Roma infatti il centravanti ex genoano è venuto a costare la comproprietà di Musiello e Bruno Conti, la cessione definitiva di Odorizzi, centrocampista prelevato dalla Sambenedettese per 400 milioni più la comproprietà di Bacci e 1.400.000.000, come conguaglio, pagabili in due anni. Come la società giallorossa sia riuscita a reperire tutti questi soldi è difficile dirlo, visto che il presidente Anzalone a più riprese ha sempre sottolineato la pesante situazione finanziaria in cui versa la società di via del Circo Massimo. Probabilmente con questa azione coraggiosa e abbastanza dispendiosa, Anzalone, che ha detto di essere stato aiutato da un gruppo di finanziatori, gioca la grande carta, intenta a risvegliare gli entusiasmi assopiti dei tifosi. E' chiaro che ora da loro attende una immediata risposta, attraverso la campagna abbonamenti, cosa che potrebbe permettere al presidente giallorosso di rientrare in parte del suo sforzo finanziario.

Altre voci, più o meno fondate, invece sussurrano che nell'operazione sia intervenuta direttamente la Juventus, che offrendo un sostanzioso aiuto finanziario alla Roma, è riuscita a centrare un doppio scopo: primo quello di evitare che il centravanti ex genoano fosse acquistato dal Milan, che, con Pruzzo, dopo avere acquistato Novellino, sarebbe potuto diventare un temibile concorrente per la lotta per lo scudetto, secondo, quello di ricevere in cambio una concreta opzione su Paolo Conti portiere giallorosso, su cui «madama» è disposta a fare carte false, per averlo.

In ogni caso, una cosa è certa: con l'acquisto di Pruzzo, la Roma s'è notevolmente rinforzata e ora può guardare al suo futuro con notevole ottimismo.

I movimenti romanisti in questa campagna acquisti comunque non si sono fermati all'acquisto del centravanti di Crocefieschi. Ieri, è stato annunciato inoltre l'acquisto di Luciano Spinosi, terzino stopper della Juventus. Per Spinosi si tratta di un ritorno, dopo otto anni di permanenza nella società bianconera, alla società che l'ha lanciato nell'orbita del calcio professionistico.

La Lazio, dal canto suo ha allacciato trattative con la Samp per Cacciatori. Verrebbe ceduto in comproprietà Garella più 600 milioni o poco meno. Il Monza per ridare indietro Pulici vorrebbe 100 milioni e la comproprietà di Miele: il prezzo si è perciò alzato. A febbraio-marzo Felice avrebbe potuto ritornare per una cifra sui 50-60 milioni. Ma la Lazio ha fatto trascorrere tempo prezioso, finendo con lo stizzire il presidente Cappelletti. Trattative anche col Foggia per Nicoli e Scala, con l'Udinese per Pezzarin. Il «Ghedin e Lopez» e milioni. Ma finora niente di definitivo.

Paolo Caprio

● ROBERTO PRUZZO qui in un fotomontaggio è il nuovo centravanti della Roma. Nato a Crocefieschi in provincia di Genova il 1 aprile del 1955 è stato sempre in forza al Genoa, con il quale ha disputato cinque campionati 3 di A e due di B, nel corso dei quali ha messo a segno cinquantasei gol (26 in A e 30 in B). E'alto 1,87 e il suo peso forma è di Kg. 70. Il suo esordio in A l'ha fatto il 2 dicembre del 1973 nella partita Cesena-Genoa 1-1

Per i prossimi impegni Bearzot può avvalersi di un gruppo di giovani di buon talento

Per la nazionale azzurra si profila un avvenire senza ansie e problemi

Per preparare gli «europei» del 1980, che si svolgeranno in Italia, programmate sei partite amichevoli - Il c.t. punterà sul gruppo della «Under 21» - Novellino, Giordano, Galli, Fanna, Agostinelli, Tavola, Pruzzo, Bagni, Pin, Bordon, Virdis, Ogliari, Bini sono validi rincalzi per il clan azzurro

Dopo l'arrivo della nazionale dall'Argentina è proprio il caso d'affermare che il calcio è andato in vacanza. Per il vero restano in attività sino a fine mese alcune squadre di club impegnate nelle tournée all'estero, ma in queste esibizioni non vi è proprio nulla che attiri l'attenzione del grosso pubblico. E' tempo, dunque, di calcio parlato. Dal chiasso dei campi di gioco si passa ai clamori del calciomercato che proprio in questi giorni sta recitando con i «general manager» dei vari club l'annuale copione fatto di smentite, trattative sfibranti, notizie eclatanti destinate a far compiere ai tifosi, prima ancora che inizi il campionato, voli di fantasia e destinati, però nella maggior parte, ad un rapido confronto con la realtà, non appena si giochino le prime partite.

Bearzot comunque, per il momento non ha di questi problemi. Anche lui, come i ventidue azzurri, è ufficialmente in vacanza. Per il commissario tecnico è tempo di riflessione. La spedizione in Argentina si è rivelata positiva ma Bearzot, realista come sempre, volge il suo sguardo e i suoi pensieri all'avvenire. Il primo impegno scade nel 1980 ed è un impegno importante. In Italia si giocherà infatti, la fase finale del Campionato Europeo e giustamente, visti gli esiti del «mundial», si guarda alla compagine «azzurra» come ad una tra le favorite.

Si pensa che il C.T. in questi due anni lavorerà su una formazione che troverà le sue pedine fisse su Scirea, Gentile, Cabrini, Manfredonia, Patrizio Sala, Paolo Rossi e Antognoni, ossia il telaio giovane dell'attuale «rosa».

I maggiori problemi per Bearzot arrivano dalla graduale sostituzione dei vari Zoff, Bellugi, Benetti, Causio e Bettega che alla scadenza degli «europei» difficilmente troveranno ancora posto in nazionale.

Essendo paese ospitante, l'Italia non dovrà affrontare il girone di qualificazione e l'attività della nazionale sarà, in questi due anni, limitata a partite amichevoli il cui calendario è stato già fissato: 20 settembre 1978: Italia-Bulgaria; 23 settembre 1978: Italia-Turchia; 8 novembre 1978: Cecoslovacchia-Italia; 20 dicembre 1978: Italia-Spagna; 20 o 25 febbraio 1979: Olanda-Italia; 13 giugno 1979: Jugoslavia-Italia.

I nomi che figurano nel taccuino di Bearzot sono tanti. Il vivaio italiano, proprio in Argentina, con i vari Rossi, Scirea, Cabrini e Gentile ha dimostrato di essere meno arido di quanto alcune critiche avessero lasciato supporre ed anche la «Under 21», tradizionale serbatoio delle giovani speranze, nel campionato europeo della categoria ha dato dimostrazione del suo eccellente valore, individuale e collettivo.

Proprio qui pensiamo che Bearzot attingerà le forze necessarie al rimpasto della nazionale maggiore. I vari Galli, Giordano, Ogliari, Canuti, Novellino, Pin, Pruzzo, Fanna, Virdis, Agostinelli, Sella, Tavola, Bagni, unitamente ai già affermati Paolo Conti, Bordon, Pecci, Bini dovrebbero formare l'ossatura della futura nazionale.

Se questi giovani talenti del calcio italiano sapranno confermare le buone impressioni lasciate ai loro primi passi nel mondo del calcio internazionale, non vi è proprio ragione di temere per il futuro, che si prospetta molto meno tribolato di quello che si profilava dopo i mondiali del 1974 in Germania Federale.

Ansie, batticuori e dubbi insomma, non dovrebbero più accompagnare il cammino d'avvicinamento degli «azzurri» al prossimo appuntamento del campionato mondiale. E' ancora presto per parlare di risultati prestigiosi facili da raccogliere, ma certo dopo quel che si è potuto vedere in Argentina un pizzico d'ottimismo diventa obbligatorio per il futuro della squadra azzurra.

Lino Rocca

● Zoff pensieroso: teme per il suo futuro in azzurro?

Pelè cronista più pagato ma sfortunato

CARACAS — Pele è riuscito a trasformarsi da più famoso calciatore di tutti i tempi al più pagato telecronista del mondo, ma senza la stessa fortuna. Ingaggiato da «Radio Caracas Television» per seguire i mondiali di calcio, i commenti che l'ex campione ha trasmesso dall'Argentina hanno suscitato sarcastiche reazioni nella stampa e nel pubblico venezuelani.

Le critiche a Pele sono cominciate fin dalla prima partita, quella disputata dalla RFT contro la Polonia, allorchè il «suo» spagnolo è risultato poco comprensibile. Con il trascorrere dei giorni, le cose sono andate di male in peggio per l'improvvisato telecronista. Quando l'Italia esordì contro la Francia, per esempio, Pele vide in campo per diversi minuti il suo «grande amico» Giacinto Facchetti, che invece qualche settimana prima aveva dato l'addio definitivo al calcio.

Attaccato da tutte le parti l'ex fuoriclasse ha reagito sportivamente: congedandosi dai telespettatori Pele ha fatto questa promessa: «Se sarò ingaggiato per i prossimi mondiali studierò lo spagnolo. Altrimenti invierò un vocabolario di portoghese brasiliano a tutti i venezuelani perchè possano capirmi meglio». Per commentare i campionati appena conclusisi in Argentina, Pele ha ricevuto da «Radio Caracas Television» l'equivalente di 350 milioni di lire. Ma l'emittente, grazie ai commenti dell'ex campione, ha incassato un miliardo e mezzo di pubblicità.

A Spalato dal 15 al 29 settembre

Venticinque sport ai Giochi del Mediterraneo

ROMA — Nella sede del CONI sono stati presentati ieri ufficialmente gli ottavi Giochi del Mediterraneo, che si svolgeranno a Spalato dal 15 al 29 settembre e ai quali l'Italia è stata invitata ufficialmente.

Saranno 25 le discipline sportive in programma, extra record per i Giochi, mentre si sta studiando la formula più adatta per il torneo di calcio, a somiglianza di quanto si farà a Mosca per le Olimpiadi.

I delegati jugoslavi, presenti al CONI hanno informato che sono in ostruzione uno stadio per atletica e calcio, capace di 55.000 posti e un centro nuoto con tre piscine per quattromila spettatori, mentre al Palasport potranno accedere seimila persone. A Lebenico vi svolgeranno le gare di tiro. Gli atleti (oltre tremila) saranno ospitati negli alberghi disseminati lungo la costa adriatica mentre i giornalisti saranno riuniti all'albergo Marjan dove sorgerà anche il centro stampa.

Sorteggiati i gironi della Coppa Italia

MILANO — Sono stati definiti ieri col sistema dell'estrazione a sorte nel corso della riunione dei presidenti in lega i gironi della prossima Coppa Italia. Questo è il quadro. 1. girone: Juventus, Fiorentina, Nocerina, Monza e Taranto; 2. girone: Vicenza, Lazio, Bologna, Bari, Pistoiese; 3 girone: Torino, Verona, Palermo, Cesena, Brescia; 4. girone: Milan, Catanzaro, Foggia, Lecce, Spal; 5. girone: Perugia, Avellino, Pescara, Sanbenedettese, Udinese; 6 girone: Napoli, Atalanta, Genoa, Sampdoria, Rimini; 7. girone: Roma, Ascoli, Ternana, Cagliari, Varese.

Ai campionati di società in corso all'«Olimpico»

Mennea una «freccia»: 10"25

A soli cinque centesimi dal record italiano - Montelatici batte Groppelli nel peso

● L'arrivo vittorioso di MENNEA

ROMA — Diciotto gare è un bel programma, una corsa caccia l'altra mentre tutte si accavallano con i lanci e con i salti. Salvo la prova dei martellisti che tradizionalmente (anche perchè il martello è specialità piuttosto pericolosa ed è meglio che la pista sia sgombra, mentre il complicato attrezzo schizza via dalla gabbia) aprono con largo anticipo la riunione. Ed è subito atletica ad alto livello con Giampaolo Urlando, della SNIA Milano, che all'ultimo tentativo centra un bellissimo lancio a 73,20 che costituisce record personale per l'anziano atleta (Urlando ha 34 anni) e prestazione di assoluto livello internazionale. Con la gran botta Giampaolo si avvicina un altro po' al limite italiano di Mario Vecchiato, 74,36 nel 1972. Al secondo posto il 29enne rappresentante delle Fiamme Gialle Edoardo Pod Bersček con 71,12.

Dopo una magnifica sgroppata, pressochè solitaria, della bella Ileana Ongar sui 100 ostacoli (13" e 80) ecco che Pietro Mennea cava fuori dal ricco repertorio un sontuoso 10 e 25 sui cento piani a soli 5 centesimi dal suo record italiano. Pietro che sprizza salute, azzecca una partenza perfetta ed una gara esemplare. Alle spalle del campione europeo del mezzo giro l'ottimo Stefano Curini (10"54) anche lui in eccellenti condizioni. Stefano sarà certamente un punto di forza per la staffetta azzurra ai campionati europei di Praga. Vale la pena annotare che il 10"25 di Mennea eguaglia la miglior prestazione europea stagionale del polacco Woronin.

Nel peso il gigante fiorentino Marco Montelatici con [illegible] ammirevole tenacia il traguardo dei venti metri: lancia a 19,54 e migliora a 19,62 e a 19,66 ma il record italiano resta ad Angelo Groppelli. Marco deve contentarsi di vincere che è poi quel che conta in una competizione particolare quale il campionato di società.

Sui 1500 metri c'è anche Carletto Grippo. Ma è un Grippo distratto e poco convinto che corre a rimorchio di Giacinto De Cataldo, Gianni Truschi, Antonio Selvaggio e Nello Amendola. Carlo cerca di sprintare nell'ultima curva ma ne vien fuori una accelerazione anemica che non gli serve che a fare il quarto posto dietro De Cataldo, Truschi e Selvaggio. Poco davvero anche perchè il vincitore non ha saputo far meglio di 3'45"57.

Nei 1500 femminili bella corsa della piccola siciliana Margherita Gargano, che approfitta dell'ultima curva per staccare Elena Rastello e vincere in un comodo 4'17"4. Seconda la Rastello (4'20"6), terza la biondissima Paola Zappoli (4'27"3) e quarta Silvia Terenghi (4'32"4). Anche qui si va piuttosto piano.

Bellissimi i 10 mila con Massimo Magnani a far l'andatura e un passaggio assai veloce (2'50") al primo chilometro. Poi Luigi Zarcone dà uno strattone al gruppo e in testa restano in tre: con lui ci sono Venanzio Ortis e Franco Fava. Ma è chiaro non è la giornata e quando il siciliano attacca stenta a tenerne il ritmo. A metà gara (14'09"1) Fava è già fuori gioco. Venanzio e Luigi si danno il cambio per confortare la prova con una buona prestazione tecnica. A 1500 metri dal termine Ortis tenta di andarsene per evitare lo sprint. Zarcone cede cinque metri ma poi recupera. Si finisce in volata e Luigi ha qualcosa di più. Se non altro per essere nato all'atletica come specialista egregio tra l'altro dei 1500. Il tempo del siciliano è di lusso, 28'04"5, che costituisce l'ottava prestazione stagionale, migliore di mezzo secondo dal 28'05" del portoghese Carlos Lopes.

Remo Musumeci

Rono «mondiale» nei 3000 metri

OSLO — Il keniano Henry Rono ha stabilito ieri il nuovo record mondiale dei 3000 metri col tempo di 7'32"1. Il vecchio record era dell'inglese Brendan Foster 7'35"2. Per Rono è il quarto record mondiale stabilito quest'anno dopo quelli dei 5000 e 10 000 metri e dei 3000 siepi.

Dopo la tappa Bari-Reggio Calabria

Nustrini in testa nel Giro aereo

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Un brivido di emozione per tutti tra i componenti la variopinta carovana del Giro aereo d'Italia, giunto alla sua terza tappa la Bari-Reggio Calabria di quattrocento chilometri. Un improvviso addensamento di cumuli nella zona di Crotone ha costretto due aerei ad effettuare atterraggi d'emergenza e altri otto ad abbandonare il percorso previsto dalla gara.

Il primo aereo costretto a scendere è stato un CESNA 172 dell'Aereoclub di Ravenna che è dovuto atterrare su un campo di grano a Mentado Ultugo a dieci chilometri da Cosenza. L'altro, un apparecchio identico al primo, è riuscito invece a scendere all'aereoporto di Crotone. Nè per gli equipaggi, nè per gli aerei ci sono state conseguenze. Quella che invece ha accusato un grosso scossone è stata ovviamente, la classifica generale che oggi vede al primo posto il fiorentino Nustrini con punti 964,4 (ieri era terzo) che gareggia su un F82 Falco, al secondo posto figura Del Grosso con punti 957,1 dell'Aereoclub di Parma che compete con un aereo simile a quello di Nustrini, al terzo c'è Santini di Verona con punti 944,5 che partecipa alla competizione con Partenavia P57.

Anche ieri la «puntualità» nei passaggi è stata, nonostante il tempo inclemente che ha fatto «ballare» un po' tutti, elemento determinante della corsa. Oggi la quarta ed ultima tappa del Giro Reggio Calabria-Roma. L'arrivo della comitiva volante all'aeroporto dell'Urbe è previsto per la tarda mattinata.

Carlo Ciavoni

Domani si conclude «Viviamo lo sport»

ROMA — Domani alle ore 18 in piazza Certaldo alla «Magliana» la manifestazione conclusiva dell'iniziativa «Viviamo lo sport», indetta dalla XV Circoscrizione. Alla manifestazione saranno presenti le società sportive e i rappresentanti degli organismi democratici, che hanno dato il loro contributo e il vero organizzativo per la riuscita dell'iniziativa che ha visto la partecipazione d'oltre duemila giovani.

La cerimonia si terrà al campo sportivo Pian due Torri, nel corso della quale saranno premiati tutti coloro che hanno partecipato alle gare. La banda dei vigili urbani allieterà la serata.

Agguerrita concorrenza straniera per gli italiani

La Trieste-Pordenone apre il Giro d'Italia dei «puri»

Dal nostro inviato

TRIESTE — Terminati i festosi preliminari oggi il nono Giro d'Italia dei dilettanti, Gran Premio Citroen, darà il via alla prima tappa, la Trieste (Barcola)-Pordenone di 159 chilometri. Ieri le squadre hanno sfilato, [illegible] da piazza dell'Unità al Castello di San Giusto. Oltre 100 corridori, divisi in 25 formazioni 8 straniere e 17 regionali. [illegible] Sono le squadre di Argentina, Polonia, Cecoslovacchia, Danimarca, Svizzera, Spagna, Francia e Svezia e quelle di Piemonte, Liguria, Friuli, Marche, Umbria, Abruzzo, Lazio, Meridione e Isole, le tre della Lombardia, e le due ciascuna di Toscana, Emilia Romagna e Veneto. S'è già detto che, con i suoi 1602 chilometri da percorrere in undici giorni senza riposo, questa è la corsa a tappe [illegible] per dilettanti più lunga, ed abbiamo avuto modo anche di dire come nel libro d'oro abbiano iscritto il loro nome campioni prestigiosi come Bellini, Moser, Battaglin, Baronchelli, Pizzini e più recentemente Cialdini, Conti e il campione del mondo Corti.

Il percorso sembra piuttosto confacente ad un passista, offrendo praticamente una sola possibilità agli scalatori con la conclusione in salita a Bo[illegible] il terzo giorno. Oltre questa [illegible] della montagna, salvo il Monte Sel[illegible]no e la Madonna del Ghisallo, che sono tuttavia abbastanza distanti dal traguardo da consentire il recupero di passisti eventualmente distanziati.

Hanno sempre vinto gli italiani, ma quest'anno si fa [illegible] alcuni [illegible] elementi stranieri che potrebbero interrompere la tradizione.

Nelle file della Polonia (ammesso che la squadra faccia in tempo ad arrivare, perchè ieri sera non aveva ancora raggiunto Trieste) troviamo, ad esempio, Nocki, già terzo sul traguardo [illegible] l'anno passato e componente la formazione polacca seconda nella 100 chilometri a cronometro. Altro nome di riguardo che annovera la squadra polacca è di certo Zaoda l'anno scorso campione nazionale. Nelle file della formazione svedese sono notissimi Primm e Segersal, elementi che sulle strade italiane hanno già avuto modo di mettersi in evidenza e certamente in questo «baby [illegible]» verranno ancora a far parlare di sè quali protagonisti di primo piano. Con buone credenziali si presentano anche l'argentino Rosa [illegible], lo svizzero Matter, [illegible] spagnoli [illegible] i polacchi [illegible] ieri sera non erano ancora arrivati [illegible] e Alcelda, i danesi Pener e Rasmussen [illegible] Osmar e Massa. [illegible]

[illegible] ragazzi italiani [illegible] quanto si è detto [illegible] Pizzini [illegible] della Lombardia [illegible] Giro [illegible] organizzato dal nostro [illegible] e Lombardi [illegible] sono [illegible] anche [illegible] e Bastianello, Si Sa[illegible], Trevisan ed Andretta [illegible] le sue speranze [illegible] su Cazzola e [illegible] Veneto, su Fedrigo, Co[illegible] e Colotti il Piemonte, su [illegible] il Lazio, su [illegible] e Mengrin l'Abruzzo, su Ciarrocca le Marche.

Eugenio Bomboni

Wimbledon: vince anche Zugarelli

LONDRA — Dopo Ocleppo anche Tonino Zugarelli ha superato il primo turno del torneo singolare di tennis di Wimbledon, battendo l'australiano Chris Kachel con il punteggio di 7-5, 4-6, 2-6, 9-8, 6-1.

Curiosità

● SFIDA TRA CONTINENTI. L'Argentina con il successo contro l'Olanda si è aggiudicata per la prima volta il titolo mondiale, e in virtù di questa vittoria, nella sfida tra continenti ora è passato in vantaggio il sudamerica che ha conquistato sei volte il successo, contro cinque dell'Europa. L'Argentina, sfortunata nel 1930 quando fu sconfitta nell'incontro decisivo dall'Uruguay, ha dovuto attendere 40 anni per ottenere il primo titolo. Finalista per la seconda volta consecutiva, l'Olanda ha bissato per la seconda volta l'insuccesso: nel 1974 fu superata dalla RFT.

● BILANCIO DELLE UNDICI EDIZIONI. In Argentina è stata disputata l'undicesima edizione del Campionato del Mondo. Questo il bilancio Sud-america: Uruguay 1930 e 1950; Brasile 1958, 1962, 1970; Argentina 1978. Europa Italia 1934, 1938; RFT 1954, 1974; Inghilterra 1966.

● RUOLINO DI MARCIA DEGLI ARGENTINI. I campioni del mondo hanno disputato sette partite ottenendo 5 vittorie, un pareggio e una sconfitta (contro l'Italia 1-0). Hanno segnato 15 reti e subite 3.

L'Olanda ha ugualmente giocato sette partite con 3 vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte (contro la Scozia 2-3 e contro l'Argentina 1-3). Gli olandesi hanno segnato 15 gol e ne hanno subiti 10.

● BRASILE MAI SCONFITTO. Solo il Brasile in questo «Mundial» non ha mai perso un incontro. Nelle sette partite ha ottenuto 4 vittorie e tre pareggi.

● CLASSIFICA UFFICIOSA A PUNTI: è stata compilata sull'assieme degli undici campionati mondiali. La classifica è stata fatta seguendo queste indicazioni: 5 punti ai vincitori, 3 ai secondi, 2 ai terzi, 1 ai quarti. Ecco la graduatoria. 1. Brasile 23 punti, 2. RFT, punti 18, 3. Italia, punti 14, 4. Uruguay, punti 12, 5. Argentina, punti 8; 6. Cecoslovacchia, Ungheria, Svezia, Olanda, punti 6, 10. Inghilterra, punti 5; Austria, punti 3; Francia, Cile, Portogallo, Polonia, punti 2; Jugoslavia, URSS, Spagna, punti 1.

● CLASSIFICA MONDIALI 1978. E' stata preparata un'altra classifica ufficiosa tra le sedici squadre partecipanti all'ultimo «Mundial», tenendo in considerazione i risultati del primo turno delle semifinali e la differenza-reti. Questa la graduatoria: 1. Argentina 2. Olanda, 3. Brasile, 4. Italia 5. RFT 6. Austria 7. Polonia 8. Perù 9. Tunisia, 10. Spagna, 11. Scozia, 12. Francia 13. Svezia, 14. Iran, 15. Ungheria, 16. Messico.

● PER LA TERZA VOLTA I SUPPLEMENTARI. Anche in Argentina per conoscere la vincente sono occorsi i tempi supplementari. E' la terza volta nella storia del Campionato del Mondo. Nel 1934 l'Italia superò la Cecoslovacchia per 2-1 dopo 120 minuti; nel 1966 l'Inghilterra vinse sulla RFT 4-2; nel 1978 L'Argentina si è imposta all'Olanda per 3-1. Tutte e tre gli incontri sono stati giocati dalle rispettive squadre nei propri Paesi.

● PRIMO ED ULTIMO GOL DEL «MUNDIAL». La prima rete dei mondiali in Argentina porta la firma del francese Lacombe, l'ultima quella di Bertoni. Globalmente sono stati siglati 102 gol e l'olandese Rensenbrink ha realizzato il millesimo gol della storia dei mondiali.

● CLASSIFICA CANNONIERI. Mario Kempes ha vinto la classifica dei cannonieri degli ultimi mondiali: l'argentino ne ha realizzati 6. Lo seguono Rensenbrink (Ol) e Cubillas (Perù) con 5, Luque (Arg) e Krankl (Aus) con 4, Rummenigge (RFT), Dirceu e Roberto (Bras), Rossi (Ita.) e Rep. (Ol) con 3. Seguono altri dieci giocatori con 2 reti e quaranta con un gol.

● TRE LE AUTORETI. Nel corso dell'undicesimo «Mundial» sono state segnate tre autoreti: la prima da parte dell'iraniano Eskandarian, la seconda dal tedesco Vogts, la terza dall'olandese Brandts. Gli arbitri hanno concesso 14 rigori: Rensenbrink (Ol) ne ha realizzati 4, Cubillas (Perù) 2, Passarella (Arg), Krankl (Aus.), Gemmill (Scozia), Zico (Bras), Vasquez (Perù), Toth (Ung) 1. Sono stati sbagliati due tiri dagli undici metri: Masson (Scoz), Deyna (Pol.).

Plurimarcatori sono risultati Rensenbrink e Cubillas autori di una tripletta. In tutta la storia dei mondiali le triplette salgono così a 19.

● I MIGLIORI ATTACCHI sono stati quello dell'Argentina e dell'Olanda con 15 reti, seguiti da RFT e Brasile con 10 e dall'Italia con 9. La migliore difesa è risultata quella del Brasile con 3 reti al passivo.

● LEAO HA PRESO MENO GOL. E' stato il portiere del Brasile ha subire il minor numero di gol e ad eguagliare il primato stabilito dall'olandese Jongbloed nel 1974 (3 gol in sette partite). Anche il portiere inglese Banks nel 1966 aveva subito 3 gol ma aveva giocato una partita in meno.

● IL SUCCESSO PIU' NETTO ottenuto dalla RFT contro il Messico e dall'Argentina contro il Perù (6-0). La squadra europea che abbia subito più reti è stata l'Austria (5-1 dall'Olanda).

● CINQUANTASETTE GIOCATORI AMMONITI. Sono stati 57 i giocatori ammoniti in 38 partite di questo «Mundial» 6 in meno rispetto al 1974. Il peruviano Velasquez ne ha ricevute 3, l'iraniano Eskandarian e gli italiani Benetti e Tardelli 2. I quattro giocatori hanno scontato una giornata di squalifica. Sono stati appiedati per una giornata anche gli ungheresi Nyilasi e Torocsik e l'olandese Nanninga, espulsi dal campo.

● CASI DI DOPING. Dopo il caso di doping di Jean Joseph (Haiti) nel 1974, il primo nella storia dei mondiali, ce n'è stato un secondo in Argentina, lo scozzese Willie Johnston è risultato positivo all'esame antidoping ed è stato squalificato. La Scozia a seguito di ciò è stata penalizzata di 2 punti.

● SPETTATORI NEI 38 INCONTRI. In Argentina sono stati 1.723.292 gli spettatori nelle 38 partite. Media 45.507 ad incontro. E' stato calcolato che l'affluenza rispetto alla capienza degli stadi è stata dell'88%. Nel 1974 i presenti erano stati 1.774.022 con una media di 46.686. Il record di affluenza globale resta quello della RFT mentre la media più alta si è registrata nel 1970 (52.312) in Messico.

● SOLO 6 GOL IL CAPOCANNONIERE. I capocannonieri hanno segnato meno gol di Kempes (6) in dse edizioni dei mondiali. Il record rimane al francese Fontaine che ne segnò 13 nel 1958. Seguono: 11 gol Kocsis (Ungh.) '55, 10 Muller (RFT), 1970; 9 Ademir (Bras) 1950 e Eusebio (Port.) 1966; 8 Stabile (Arg.), 1930; 7 Szengeller (Ungh.) e Leonidas (Bras.) 1938; Lato (Pol.) 1974, 6 Kempes (Arg.) 1978; 5 Nejedely (Cec.) 1934; 4 Garrincha e Vavà (Bras), Jerkovic (Jug.), Albert (Ungheria) e Ivanov (URSS) nel 1962.